

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

SERVE UNA NUOVA E MAGGIORE ATTENZIONE PER LE TRE COMUNITÀ LINGUISTICHE PRESENTI IN REGIONE

MINORANZE, PATRIMONIO DELLA CALABRIA TUTELA DELLE ESPRESSIONI TERRITORIALI

IL CONVEGNO DI REGGIO INDICA IL PERCORSO VIRTUOSO DA SEGUIRE PER VALORIZZARE ADEGUATAMENTE LE ENCLAVI LINGUISTICHE E RILANCIARE CULTURALMENTE E TURISTICAMENTE IL TERRITORIO

DAI DATI INPS

SANITÀ, SISTEMA IDRICO, PNRR

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL NOSTRO DOMENICALE



MINISTERO PER IL SUD: NEL 2021 DECONTRIBUZIONE PER 2,6 MLN DI LAVORATORI



IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



BIONDO (UIL CALABRIA): AVVIARE STAGIONE DI CONCORSI PUBBLICI



DAL 27 MARZO RIPARTONO I VOLI DA REGGIO A MILANO LINATE

IPSE DIXIT

VITTORIO ZITO

[Sindaco di Roccella Jonica]



«C'è un tempo per analizzare ciò che sta succedendo. E, come sempre nella storia, non è questo tempo, ma sarà il tempo di generazioni che verranno e che non ci appartengono. C'è un tempo per decidere cosa è inammissibile. E schierarsi partigianamente con chi è aggredito e contro chi è aggressore. Ed è questo nostro tempo, quello in cui non possiamo stare in mezzo, perché una via di mezzo tra aggressore e aggredito non può esistere. C'è un tempo in cui non abbiamo tempo di preoccuparci di ciò che sta succedendo, ma è necessario occuparsi di ciò che sta succedendo. Per questo tempo nasce lo sportello Roccella per l'Ucraina»

PD CALABRIA



FARE CHIAREZZA SU SPESA FONDI COVID

DALILA NESCI



GARANTIRE RISORSE PER IL 50° BRONZI DI RIACE

TRATTE AEROPORTUALI



IL SINDACO VOCE: ENNESIMO SCIPPO A CROTONE

CROTONE
L'escursione "Respirare il centro"
Oggi alle 9.30



RENDE
Si attiva Info Point emergenza Ucraina
Da domani

REGGIO CALABRIA
La conversazione "Ripartenze Emotive"
Oggi alle 18.30



UNIVERSITÀ



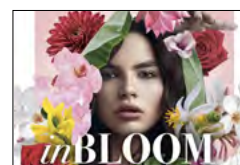
L'UNICAL PRESENTA IL SUO NUOVO PORTALE

UCRAINA



DON GIUSEPPE TEDESCO, L'EROE DI PALMI

MODA MOVIE



SI RIUNISCE DOMANI LA COMMISSIONE BOZZETTI

SEMINARA



IL LIBRO "IL GRECO CALABRO NELLA PIANA"

PRIMI RISCONTRI DOPO IL CONVEGNO AL POLO CULTURALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI REGGIO

MINORANZE LINGUISTICHE DA TUTELARE SONO ESPRESSIONI DI TERRITORIALITÀ

La Calabria ha uno straordinario patrimonio di cultura e di tradizione che si rifà a ben tre minoranze linguistiche. Unica regione italiana ad averne così tante nello stesso territorio.

In verità, la parola stessa "minoranze" esprime di per sé qualcosa di negativo, in quanto limitato, ristretto. E quindi non trova l'adeguata attenzione che meriterebbe. Forse se parlassimo di "Espressioni territoriali" per indicare le enclavi linguistiche arbereshe, grecaniche e occitane daremmo il giusto risalto alla ricchezza intrinseca che queste comunità hanno da tempo memorabile.

Ma, come al solito, questa ricchezza che ha fatto la fortuna di molte realtà ben più modeste (si pensi all'enclave ladina in Trentino, alla stessa lingua sarda nelle sue varie declinazioni territoriali, dove si contano poche centinaia di anime) in Calabria continua a essere trascurata e, spesso, dimenticata. Nonostante una legge nazionale (la 482 del 1999) e una regionale (la 15 del 2003), la Regione Calabria ha, fino ad oggi, fatto orecchie da mercante alle istanze che provenivano dalle comunità che rischiano di vedere svanire lingua, costumi e tradizioni. Sottolineiamo fino ad oggi perché il bel convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio regionale calabrese al Polo culturale di Palazzo Campanella indica chiaramente un segnale di cambiamento nei confronti delle minoranze linguistiche della regione. Ci sono stati - è vero - diversi convegni e dibattiti sulla questione delle lingue minoritarie presenti in Calabria, ma non è sortito nulla di concreto e di ragionevolmente propositivo.

Adesso, sembra, si profila una diversa attenzione proprio dal Presidente Filippo Mancuso che vuole coinvolgere tutto il Consiglio regionale per la valorizzazione e la tutela delle tre comunità.

La testimonianza delle tre lingue minoritarie parlate in Calabria è praticamente orale, non ci sono materiali scritti in quantità adeguata in modo da preservare il linguaggio e le stesse particolarissime e suggestive tradizioni. La costituzione nel Polo di un grande archivio di dati e materiali, messi a disposizione dai vari studiosi e rappresentanti delle tre comunità - arbereshe, grecofona e occitana, costituisce un importante primo passo del percorso di valorizzazione e tutela.

La tradizione orale si passa dai genitori ai figli, ma andrebbe sostenuta da appositi programmi scolastici con insegnanti di madre lingua che permettano di sviluppare un consolidato bilinguismo che servirà ad accentuare il senso di appartenenza alla comunità.

Fino a non molti anni fa, ai ragazzini dei borghi grecofoni che inserivano nei temi o si lasciavano scappare qualche termine in lingua non italiana veniva contestato l'errore a matita blu, quando invece (oggi succede) gli scolari andavano premiati per la genuina testimonianza della conoscenza della lingua degli avi. E, cosa ancora più buffa, agli insegnanti di lingua madre anziché riservare cattedre di insegnamento delle lingue minoritarie si seguiva l'assurdo criterio dell'abilitazione conseguita. Le cose sono cambiate, grazie anche a un diverso atteggiamento dell'ufficio scolastico regionale, (per esempio un'insegnante di matematica - grecofona - è stata spostata a

di **SANTO STRATI**

insegnare il greco ai ragazzi, sarebbe stato un vero spreco di una preziosa risorsa). Ma spesso è più per volontà di singoli che per rispetto di una norma che non esiste e che andrebbe adottata alla bisogna.

La tutela della lingua si ottiene insegnandola ai ragazzi, ai bambini già dalla materna, in modo tale da preservarne l'utilizzo.

L'attuale assessore comunale alle Minoranze linguistiche del Comune di Reggio, Lucia Anita Nucera, per citare un caso-scuola - ha dato diversi anni fa la sua tesi di laurea in architettura in lingua grecanica. Un modello che andrebbe preso a esempio al fine di favorire la diffusione delle lingue delle minoranze.

Già, torniamo a parlare di "minoranze" come se l'appartenenza a una comunità che conserva usi, lingua e costumi del passato, fosse un elemento di vergogna o di discriminazione. È invece un tesoro da salvaguardare e da proteggere.

Anche sul piano della diffusione televisiva. Ci sono microscopiche comunità che ricevono cospicui finanziamenti per trasmettere in ambito regionale notiziari in lingua. In Calabria, salvo la lodevole iniziativa dell'ex direttore della sede Rai di Cosenza Demetrio Crucitti che ha sperimentato la sottotitolazione in greco-calabro e in arberesh di documentari e persino di una commedia, s'è fatto fino ad oggi poco, pochissimo. Il nuovo direttore di Rai Calabria, Massimo Fedele - presente al convegno di Reggio del 10 marzo - ha dimostrato molto interesse a offrire spazio e assistenza alle comunità con iniziative che vadano ben oltre i cosiddetti programmi dell'accesso. Occorre pensare a una programmazione che crei curiosità e interesse e incentivi la conoscenza delle lingue minoritarie.

C'è, comunque, la passione dei rappresentanti delle comunità - ammirevole - che dovrà costituire il punto di forza per ottenere la dovuta attenzione del Consiglio regionale.

Perché, sia ben chiaro, che la valorizzazione delle "espressioni di territorialità" oltre ad assolvere un dovere sociale, in realtà finisce col tradursi in una grande opportunità di lavoro per i giovani: servono guide, addetti, coordinatori di iniziative, animatori e organizzatori, per creare un'attrazione turistico-culturale davvero unica. La scoperta degli usi e delle tradizioni diventa un elemento significativo del cosiddetto turismo esperienziale e può costituire una straordinaria attrazione turistica dove, accanto alla meravigliosa bellezza dei borghi, è possibile seguire percorsi di conoscenza del nostro passato. Scoprire come la langue d'Oc sia finita a Guardia Piemontese (dove c'è un'affascinante comunità occitana, ai più sconosciuta, persino a tantissimi calabresi), o visitare le numerose e meravigliose enclavi albanesi con una lingua difficile da comprendere e interpretare, ma proprio per questo ancor più suggestiva, o il greco di Calabria, la cui musicalità fa piacevolmente precipitare nello splendore della Magna Grecia.

E stiamo ancora a discutere perché per le minoranze, anzi per le "espressioni di territorialità" non si debba agire subito? Ma con entusiasmo, passione e responsabilità nei confronti delle nuove generazioni che hanno il diritto di vedere preservate le proprie origini e la loro lingua. ●

SANITÀ, AEROPORTI, SISTEMA IDRICO, FONDI PON: OCCHIUTO FA IL PUNTO SUI VARI DOSSIER

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha fatto il punto della situazione sui tanti dossier che sta seguendo, tra cui la questione Sacal, Sorical, sanità e emergenza profughi.

Sul tema degli aeroporti, il Governatore ha ribadito il suo interesse nei confronti degli scali di Reggio Calabria e Crotone, in quanto «è importante - ha spiegato Occhiuto - che questi scali abbiano una loro vocazione». «Per Reggio - ha spiegato ancora - stiamo lavorando anche nella direzione di rimuovere le limitazioni che impediscono alle compagnie low cost di volare su Reggio».

Spazio poi alla Sanità: «ho scoperto, nei giorni scorsi - ha detto - che ci sono alcuni medici che sono prossimi alla pensione e che non vorrebbero andare in pensione ma restare in servizio. Ho detto ai miei dirigenti "se noi abbiamo bisogno di medici perché non trattenerne quelli che vogliono rimanere". Allora ho fatto fare una circolare ai commissari per dire che i medici che vogliono restare in servizio possono farlo fintantoché non avremo altri medici per sostituirli».

Occhiuto, poi, ha detto di essersi accertato «sullo stato di relazione del Piano Operativo, che è il programma per la sanità» e ha ricordato che «abbiamo aperto tre ospedali che dovranno essere aperti anche dopo l'emergenza», che è stato fatto il Piano dei presidi di assistenza territoriale, che sono in totale 91 e che è stato fatto «nei termini».

«Una volta tanto il governo ha dovuto prolungare i termini per altre Regioni che non erano pronte, la Calabria invece aveva inviato tutte le schede relative a questo investimento del Pnrr» ha detto ancora Occhiuto.

Sul debito Sanitario, il presidente della Regione ha spiegato che ci saranno delle novità, e che «abbiamo messi su una procedura per accertare il debito nella sanità entro il 31 dicembre 2022» e che «faremo un gruppo di lavoro all'interno del Dipartimento e altri gruppi di lavoro, coadiuvati anche dalla Guardia di Finanza grazie un emendamento che riuscì a far passare nel Decreto Fiscale, nelle diverse aziende sanitarie per accertare la

quantità del debito, come non è mai stato fatto in dodici anni di commissariamento».

Al lavoro, poi, per trovare la copertura «per prorogare i contratti per il personale medico, paramedico e amministrativo che ha lavorato nei centri vaccinali» e che «sto trovando risorse anche per stabilizzare chi ha titolo a essere stabilizzato dopo aver offerto il proprio contributo nell'emergenza».

A seguire, il Governatore ha parlato della questione Sorical e della vicenda dell'Autorità Idrica Calabria, di cui «me ne occuperò nei prossimi giorni», in quanto è «inaccettabile».

Occhiuto ha ricordato di aver detto «sì all'assemblea dei sindaci che volevano utilizzare una società da loro costituita, Cosenza Acqua poi chiamata Calabria Acqua, per gestire la distribuzione dell'acqua, ho detto sì perché c'era un bando, React Eu, al quale potevano partecipare solo le Regioni che avevano un soggetto attuatore, altrimenti avremmo perso delle risorse. Sapete com'è andata a finire? Abbiamo perso lo stesso

le risorse perché l'Autorità idrica non è riuscita a fare bene il progetto. È una cosa inaccettabile».

Su Sorical, invece, Occhiuto ha ricordato che «c'è una trattativa col socio privato questa multinazionale francese alla quale abbiamo chiesto di andare via e eccedendo tutte le quote a 1 euro. Ci sono banche tedesche che hanno ignorato le quote di questa multinazionale che non vorrebbero consentirlo» e che «ho detto loro che entro 15 giorni devono dirci qual è la loro opinione rispetto a questa vicenda perché sull'idrico noi dobbiamo avere una società che si occupi sia delle grandi adduzioni sia della rete di distribuzione dell'acqua sia del ciclo integrato, perché stiamo perdendo tante occasioni per ammodernare il nostro sistema idrico anche con fondi del Pnrr e questo la regione non se lo può consentire».

Occhiuto, poi, ha annunciato di aver denunciato che «c'è





Dossier Calabria

1 miliardo e 100 milioni di risorse che vanno ancora rendicontate e ho chiesto ai direttori generali di darmi il quadro delle risorse che vanno riprogrammate», anche perché altrimenti «le perdiamo». Infatti, «stanno arrivando le prime schede, e sto valutando anche queste perché ho chiesto al governo di poter riprogrammare le risorse che non si riescono a spendere entro il 31 dicembre e potrebbero andare perdute su qualche opera strategica, di cui la Calabria ha grande necessità». Sull'emergenza rifugiati Ucraini che scappano dalla guerra, Occhiuto ha riferito di essere stato nominato commissari «così come ha fatto per le altre regioni per gestire questa fase di emergenza» e ha ricordato che la Regione ha fatto delle delibere «per ospitare queste

persone che scappano dalla guerra nei nostri borghi e anche per le spese di prima necessità».

«Ci sono assessori che sono in continuo contatto con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile per coordinare tutti questi sforzi».

«Mi sono anche - ha proseguito - di iniziative per favorire il microcredito per i disoccupati e per le microaziende. Stiamo preparando una delibera in questa direzione. Del Programma operativo dei fondi comunitari 21-27, su questo dossier siamo avanti rispetto ad altre regioni». Sulla depurazione, il Governatore ha dichiarato che «la Calabria dovrebbe depurare 134.000 tonnellate all'anno di fanghi - che poi sono quelli che inquinano il mare se non depurati - ma ne depura soltanto 34.000. Anche questo è inaccettabile». ●

IL PRIMO CITTADINO VUOLE REAGIRE E LO FARÀ COINVOLGENDO IL COMUNE DI REGGIO CALABRIA

TRATTE AEROPORTUALI, IL SINDACO VOCE: CROTONE SUBISCE DI NUOVO UNO SCIPPO



Il sindaco di Crotona, Vincenzo Voce, non ci sta più a vedere Crotona penalizzata, ancora una volta, sulla questione aeroporto. Per questo, seguito dalla recente comunicazione di Sacal sui nuovi voli nei tre aeroporti calabresi, ha annunciato di voler reagire all'ennesimo «scippo» ai danni del territorio, ma non da soli.

«Ho intenzione - ha spiegato - di coinvolgere il comune di Reggio Calabria affinché insieme si porti il nostro dissenso sul tavolo regionale».

«La Regione - ha aggiunto - non può restare sorda alle



esigenze del nostro territorio».

Per il sindaco «sopprimere collegamenti internazionali significa vanificare ogni sforzo che la città sta compiendo per il suo rilancio dal punto di vista turistico e, di riflesso, economico».

«Sia chiaro a Sacal - ha rimarcato - che non vogliamo contentini ma una seria politica di rilancio dello scalo crotonese».

Su questo punto saremo intransigenti e saremo determinati perché l'aeroporto di Crotona non è uno scalo di serie B ma una infrastruttura fondamentale per il territorio». ●

DATI INPS, IL MINISTERO PER IL SUD: NEL 2021 DECONTRIBUZIONE PER 2,6 MILIONI DI LAVORATORI

Sono 368.307 i datori di lavoro nel Meridione che, nel 2021, hanno utilizzato la decontribuzione del 30% per 2.649.783 rapporti lavorativi. È quanto è emerso

dai dati forniti dall'Inps agli uffici del ministro per il Sud e la Coesione territoriale. Solo nei mesi compresi tra gennaio e novembre 2021, l'agevolazione è servita a promuovere 1.121.414 assunzioni e 86.108 trasformazioni, per un totale di oltre 1,2 milioni di nuovi contratti di lavoro. Il settore che nei primi 11 mesi del 2021 più ha beneficiato della decontribuzione è quello del commercio con oltre 495mila nuovi rapporti di lavoro, seguito da attività professionali e amministrative (oltre 190mila nuovi contratti), costruzioni (più di 178mila) e attività manifatturiere (oltre 152mila). In totale, da quando è entrata in vigore nell'ottobre 2020 fino al dicembre 2021, l'agevolazione ha consentito alle imprese di risparmiare 3,8 miliardi di euro, in buona parte finanziati dal programma europeo React-EU.

La sottosegretaria per il Sud, Dalila Nesci, ha evidenziato che «la decontribuzione è stata finora confermata fino al 30 giugno 2022, in linea con la proroga stabilita dalla Commissione europea del Quadro temporaneo degli aiuti di Stato».

«L'intenzione del governo - ha ribadito - rimane comunque quella di rendere stabile l'intervento nel medio periodo, così da farlo diventare un sostegno strutturale al rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno, in particolare quella giovanile e femminile. Per questo motivo, è avviato un confronto

con la Commissione per individuare una base giuridica differente, che possa consentire di prolungare la decontribuzione anche oltre la scadenza del Quadro temporaneo». «La Decontribuzione Sud - ha ribadito la sottosegretaria per il Sud - rappresenta una delle misure più rilevanti messe in campo dal Governo per sostenere l'occupazione nel Mezzogiorno, tramite un abbattimento del costo del lavoro pari al 30 per cento dei contributi dovuti. Oggi, risponden-

do a una interpellanza in Aula alla Camera, ho sottolineato che la misura ha dato risultati estremamente positivi in termini di stabilità occupazionale e sostegno al tessuto produttivo».

«Secondo quanto reso noto dall'INPS - ha spiegato - dal 2021 l'esonero contributivo ha trovato applicazione in 2.649.782 rapporti di lavoro, per complessivi 368.307 datori di lavoro. Solo nel 2021, e in particolare nel periodo da gennaio a novembre, i rapporti di lavoro incentivati si sono attestati complessivamente a 1.207.522, di cui 1.121.414 assunzioni e 86.108 trasformazioni».

«Le assunzioni - ha spiegato ancora - hanno interessato essenzialmente i seguenti settori: commercio (41 per cento), attività professionali e amministrative (circa 16 per cento), costruzioni (circa 15 per cento) e attività manifatturiere (circa 13 per cento)».

«Si tratta - ha evidenziato - di numeri significativi, che confermano l'efficacia della misura volta a contenere gli effetti negativi sull'occupazione dovuti alla crisi economica in quelle aree più fragili del Paese già caratterizzate da situazioni di disagio socio-economico».

«Anche in ragione del perdurare degli effetti della crisi pandemica - ha spiegato ancora la sottosegretaria - la Commissione europea ha esteso, in parallelo con la proroga del Quadro temporaneo degli aiuti di Stato - Temporary Framework, la Decontribuzione al 30 giugno 2022. Un traguardo importante - ha concluso - che il Ministero per il Sud intende rafforzare avviando un confronto con la Commissione europea finalizzato a rendere stabile l'intervento nel medio periodo, anche individuando un'altra base giuridica, e farlo diventare un sostegno strutturale al rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno, in particolare di quella giovanile e femminile». ●



La Sottosegretaria per il Sud Dalila Nesci

PA, BIONDO (UIL CALABRIA): AVVIARE AL PIÙ PRESTO STAGIONE DI CONCORSI PUBBLICI

Il segretario generale della Uil Calabria, Santo Biondo, ha ribadito la necessità di «avviare, nel più breve tempo possibile, una stagione di concorsi pubblici aperta ai talenti calabresi, e su questo aspetto il governo deve allargare le maglie assunzionali» per quanto riguarda la pubblica amministrazione.

Per Biondo, infatti, «occorre un intervento del governo, diretto a mettere nella disponibilità dei Comuni calabresi, una squadra di tecnici per aiutare gli enti locali a mettere a terra le ingenti risorse economiche destinate alla nostra regione rivenienti dal Pnrr, ma non solo dal Pnrr».

«Nei prossimi mesi - ha spiegato - il problema più grave da affrontare in Calabria, dopo quello legato alla criminalità organizzata, è legato alla incapacità amministrativa della nostra pubblica amministrazione. Anni di blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, ritardi dei rinnovi contrattuali e scarsa formazione del personale, hanno destrutturato la macchina pubblica del Paese e in modo specifico della nostra regione. In Calabria in dieci anni il personale negli enti locali, si è ridotto di circa 8500 unità». «Nella nostra regione - ha proseguito - su oltre 17000 lavoratori alle dipendenze dei Comuni, solo il 15% è in possesso di una laurea contro il 31% della media nazionale e il



40% ha un titolo di studio inferiore al diploma contro una media nazionale del 20%. E mentre nel resto del Paese in questi anni è cresciuta negli enti locali la percentuale di

diplomati e laureati, in Calabria la percentuale riferita a queste categorie di personale, è decresciuta».

«Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - ha evidenziato - per la Calabria deve rappresentare anche l'opportunità per rinnovare, innovare e irrobustire la nostra pubblica amministrazione, mettendola al passo con gli standard europei, in Calabria sono tantissimi i giovani dotati di straordinaria

capacità, competenza e abnegazione, apriamogli le porte e le finestre per farli entrare a trasformare la macchina pubblica calabrese».

«In caso contrario - ha concluso - per la Calabria questa stagione di finanziamenti europei, rappresenterà il punto di non ritorno. Nella nostra Regione si potrebbe verificare il paradosso che nel 2026, anno di completamento del Piano Nazionale, lo stesso piuttosto che aver ridotto, avrà divaricato le distanze tra la Calabria e il resto del Paese e del Sud. La politica calabrese tutta e a tutti i livelli, è ora che si renda conto della crisi amministrativa della nostra regione e agisca di conseguenza. Noi con sano realismo e senza politically correct, lo denunciemo da anni!». ●

AEROPORTI, ITA AIWAYS ATTIVA NUOVI VOLI DA REGGIO CALABRIA A MILANO

A seguito del proficuo incontro tenutosi a Roma tra il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, e i vertici di ITA Airways, è stata confermata l'importanza della Calabria per il vettore di bandiera. ITA Airways, infatti, oltre a servire già l'aeroporto di Lamezia Terme e la rotta Reggio Calabria-Roma Fiumicino, riprenderà a volare tra Reggio Calabria e Milano Linate a partire dal prossimo 27 marzo, inizialmente con un volo giornaliero che raddoppierà nel corso del mese di aprile. Grazie all'impegno della Regione Calabria e all'attenzione dimostrata dalla Compagnia saranno così soddisfatte le esigenze dei viaggiatori calabresi e le esigenze di incremento della promozione territoriale della Calabria.

«Sono lieto - ha dichiarato il presidente Occhiuto - che ITA Airways abbia confermato la centralità della Regione Calabria, riprendendo gli operativi su Milano Linate, fondamentale per i passeggeri calabresi e per i tanti fuori sede».

«La prevedibile crescita della domanda - ha proseguito - compatibilmente con le evoluzioni della pandemia e della situazione attuale, consentirà inoltre di incrementare i servizi e gestire orari in modo da intercettare i diversi segmenti di traffico, in vista del periodo estivo.

«Con ITA Airways - ha concluso - abbiamo avviato una collaborazione che, auspico, sia proficua per i passeggeri e per il territorio calabrese». ●

UCRAINA, DON GIUSEPPE TEDESCO: L'EROE DI PALMI

In Viale Stelvio 2 di Busto Arsizio, siamo in provincia di Varese, c'è oggi un vero e proprio villaggio calabrese, inteso come "cuore e famiglia", come comunità di aggregazione, come gruppo di preghiera, come nucleo solidale, come cellula di vita vissuta e profondamente meridionale, dove si respira davvero tanta tradizione calabrese, e dove sono tantissimi i figli di Calabria che frequentano e animano l'oratorio e la chiesa di Busto.

Vi chiederete il perché. Come mai una chiesa così tipicamente "Calabrese" nel cuore del più profondo Nord? Semplicissimo. Perché alla guida della parrocchia di San Giuseppe di Busto Arsizio c'è don Giuseppe Tedesco, che è un giovane sacerdote di origini calabresi. Suo padre è di Palmi, e a Palmi c'è ancora una fetta della sua famiglia di origine.

Don Giuseppe è finito in questi giorni sulle pagine dei grandi giornali stranieri per aver osato l'impossibile contro la violenza della guerra in Ucraina. Quando la guerra incominciava a entrare nel vivo, e non si sapeva ancora per la verità quali paesi sarebbero stati realmente interessati dai bombardamenti russi, don Giuseppe ha attraversato mezza Europa, con alcuni volontari, per arrivare ai confini estremi della Polonia e portare in salvo in Italia sei bimbi e una mamma con una neonata di 18 giorni. Un'impresa complicatissima, pericolosa, ma «non potevo fare altrimenti» ci dice don Giuseppe. Bambini di Chernobyl che erano già stati in passato ospiti del suo oratorio e che ora gli avevano mandato un messaggio ed una richiesta di aiuto.

Qualche giorno prima di partire don Giuseppe aveva postato sul suo profilo Fb il dolore della comunità di Busto Arsizio per gli orrori della guerra: «Ogni guerra, - scriveva - tutte le guerre sono sempre una tragedia. In questa guerra però, oltre che per il fatto che sia in Europa, per me e tante famiglie e tanti ragazzi anche del nostro Oratorio che mi hanno scritto questa mattina, è anche un immenso dolore personale perché in quella terra ucraina invasa questa notte c'è un pezzo del mio e nostro cuore: i bambini e le bambine di Chernobyl che abbiamo ospitato in estate e ancora durante queste vacanze di Natale con famiglie amiche di Busto, Samarate e Castano, e parecchi di questi bambini hanno giocato nel nostro Oratorio. Quanto è stato difficile cominciare la giornata con un messaggio al mattino presto sul cellulare: "per favore pregate per noi"».

Ma la preghiera, in questo caso - avrà pensato don Giuseppe - forse non basta. E allora, dopo aver ricevuto la bene-

di PINO NANO

dizione e il benessere di suo padre, si è messo alla guida di un pulmino e in tre giorni ha percorso da solo 3 mila chilometri. Italia-Polonia-Busto Arsizio, un viaggio interminabile che alla fine però ha riportato in Italia alcuni dei bambini di Chernobyl che erano già stati in vacanza a casa di don Giuseppe.

«Quando abbiamo saputo che stavano scappando e stavano attraversando la frontiera senza un posto in cui rifugiarsi, ci siamo chiesti: 'Cosa facciamo?'. Così siamo andati a prenderli a Varsavia. Ci siamo organizzati con i permessi in tempo record e siamo andati. Il viaggio è stato faticoso e lungo, non finiva mai, quasi tremila chilometri tra andata e ritorno - spiega Don Giuseppe -.

Quello che più mi ferisce però è che siamo riusciti a portare a casa solo quattro degli undici bambini che sono stati qui durante l'estate. Ce ne sono ancora sette rimasti lì, sotto le bombe. Uno dei bambini ci aveva scritto un messaggio nel primo giorno di guerra, non si poteva non ascoltare la sua richiesta, ci siamo organizzati e siamo partiti. Devo anche

dire che non avrei potuto fare nulla senza il sostegno di chi ci ha aiutato, venti ore alla guida da solo sarebbero state troppe. Grazie agli amici, a chi ci ha sostenuto, accompagnato, alle autorità e tutti coloro che hanno pregato per noi».

Allo scoppio della guerra e all'ingresso dell'esercito russo nelle città ucraine, don Giuseppe ha immediatamente contattato i ragazzi che erano stati suoi ospiti a Busto Arsizio l'estate scorsa, e scopre che alcuni di loro avevano perso la casa, distrutta dai missili russi, molti di loro avevano visto amici e parenti imbracciare le armi per difendere la propria terra e quel che restava delle proprie vite. Altri ancora, infine, si erano rifugiati negli scantinati delle scuole per scampare ai bombardamenti, ammassati a centinaia, e sperando di poter uscire a rivedere la luce. «Ragazzi provenienti dalla zona di Chernobyl - dice don Giuseppe - territorio dove si è combattuto alcuni giorni fa, che sono però riusciti a fuggire e a raggiungere la Polonia, "terra promessa" di migliaia e migliaia di ucraini». Don Giuseppe parla di loro e si commuove, ci racconta delle loro vite spezzate e piange, ci spiega di non aver mai avuto il tempo di avere paura, "avevo un obiettivo di raggiungere e non ci si poteva permettere nessun cedimento psicologico".

Ma cosa spinge un sacerdote della cinta industriale lombarda a lasciare la tranquillità di questa realtà produttiva del Paese e rischiare la vita per raggiungere dei bambini





Ucraina e don Giuseppe / Pino Nano

di cui sa poco o nulla? La carità cristiana - risponde don Giuseppe. «Questa è la vera missione di un sacerdote. Aiutare chi ha bisogno, e correre là dove c'è qualcuno che soffre. Questa è la Chiesa in cui credo e che mi appartiene». Davvero commovente questo prete, quasi fuori dal tempo, missionario dalla testa ai piedi e angelo custode di chi non ha più voce. Allora mi chiedo, ma che famiglia avrà mai alle spalle don Giuseppe? Ecco allora che viene fuori la straordinaria "favola calabrese di Busto".

Don Giuseppe ha un fratello, Alberto, che è prete come lui, anche lui sacerdote qui attorno a Varese, una vocazione forte che accomuna i due fratelli in quella che passerà alla storia come la "Chiesa di Francesco". Alle spalle, padre e madre calabresi. Sono di Palmi. Suo padre Rosario sbarca a Milano ancora giovanissimo. Morta la mamma aveva scelto di raggiungere suo padre che a Milano faceva il falegname, ma il nonno di Giuseppe pretende che il figlio vada all'università. Si iscrive alla Cattolica, Lettere e Filosofia, e trova immediatamente lavoro al comune di Milano.

Per 40 anni guida l'ufficio cultura e Pubblica Istruzione del comune di Milano, e questo gli permette di incontrare ogni giorno intere generazioni di insegnanti che dal sud arrivano al nord in cerca di lavoro. Anni 60/65, calabresi dovunque e comunque, insomma, nella loro vita di cittadini lombardi.

«Uno dei miei collaboratori più cari qui in parrocchia - dice don Giuseppe - è calabrese anche lui, di Santo Stefano d'Aspromonte, si chiama Stefano Cento, lui insieme a sua moglie, e non poteva capitarmi persona più buona e più disponibile. Ma con loro c'è anche il signor Truglio,

che è di Crotone, e non ricordo abbia mai detto "sono stanco o non posso farlo". Ma anche l'amico più caro di mio padre è calabrese, di Palmi, si chiama Raffaele Saffioti e a differenza di mio padre lui è rimasto a Palmi dove oggi scrive tanto, soprattutto di temi legati al mondo dell'assistenza. Come vede, una parte importante di Calabria è rimasta laggiù, ma una parte altrettanto vitale è anche qui attorno a noi in Lombardia».

- Don Giuseppe, l'ultima volta che è stato in Calabria?

Appena due anni fa, poi è arrivato il Covid e ci siamo fermati, altrimenti ci saremmo tornati l'anno dopo certamente.

- E il ricordo più vivo che ha di Palmi?

La Varia, questa processione indimenticabile ed emozionante. Come si fa a non ricordarsi della Varia?

- E la cosa che invece più le manca?

Non vorrei apparirle blasfemo, ma sono i dolci. Laggiù c'è un bar ogni duecento metri e in ogni bar c'è un dolce più buono dell'altro. Non so se sa di cosa parlo? Ma ci sono i dolci di mandorla rosa che io letteralmente adoro.

- Che effetto le ha fatto sentirsi chiamare il "Taxi di Dio", o l'eroe di Busto?

Sono titoli da giornali, niente di più. Questa è la mia vita quotidiana e guai a pensare che avrei potuto o dovuto fare altro. Quello che ho fatto lo rifarei domani ancora, e dopodomani di nuovo se fosse necessario.

Ma non è detto che la "Favola calabrese di Busto" si fermi qui, perché qualcuno ci dice in gran segreto che don Giuseppe ha già pronto zaino e sacco a pelo nel caso debba tornare laggiù per recuperare gli altri suoi piccoli amici di Chernobyl.

Storia vera di queste ore. ●

A SEMINARA IL LIBRO "IL GRECO CALABRO NELLA PIANA"

SITUAZIONE COVID CALABRIA

Sabato 12 marzo 2022
+ 2.470 positivi

Oggi pomeriggio, a Seminara, alle 16.30, nella Sala del Consiglio, si parla del libro *Il Greco Calabro nella Piana*. Storia del lessico degli idiomi greci del Sud Italia di Anastasio Karanastasis e la traduzione a cura del prof. Pasquale Casile. Si parte con i saluti istituzionali del sindaco, Giovanni Piccolo, Domenico Scordo, consigliere delegato alla Cultura, Carmelo Arfuso, presidente Associazione Barritteri Indietro Tutta, Daniele Macris, presidente Comunità Ellenica dello Stretto. Relaziona Pasquale Casile, vicepresidente Associazione Magna Graecia - Sede di Gerace. Modera Ilias Iaria, responsabile del monastero ortodosso dei SS. Elia e Filerete. ●

Il Greco Calabro nella Piana
 storia del lessico degli idiomi greci del sud Italia

di Anastasio Karanastasis
 traduzione a cura del professore Pasquale Casile

GIOVANNI PICCOLO sindaco
DOMENICO SCORDO consigliere delegato alla cultura
CARMELO ARFUSO presidente Associazione Barritteri Indietro Tutta
DANIELE MACRIS presidente Comunità Ellenica dello Stretto

PASQUALE CASILE vicepresidente Associazione Magna Graecia - sede di Gerace

ΕΠΙΣΤΗΜΟΝΙΚΟΣ **ILIAS IARIA** responsabile del monastero ortodosso dei SS. Elia e Filerete

13 marzo 2022 **Seminara** Sala del Consiglio - ex Pretura ore 16:30